

# Arno, non finisce l'incubo alluvione «E Firenze rischia un altro 1966»

*L'Autorità di bacino: «Una bomba d'acqua sarebbe drammatica»*

**Emanuele Baldi**  
■ FIRENZE

**SE IL CIELO** dovesse giocare sporco come nell'autunno del 1966, Firenze potrebbe sentire un'altra volta sulla pelle viva il brivido orribile dell'alluvione. La sentenza, senza appello, è tradotta in soldoni da uno studio ad hoc sviluppato dall'Autorità di bacino dell'Arno. «Oggi in città succederebbe più o meno la stessa cosa - dice lapidario il segretario generale Gaia Checucci - perché a livello di opere idrauliche si è fatto solo qualcosa e comunque non sono sufficienti da dire che in Santa Croce l'acqua non ci andrebbe».

**LO SPETTRO** di un altro fiume di fango che si abbatte sui marmi bianchi di Dante Alighieri basta e avanza a togliere il sonno a una città intera che quanto accaduto mezzo secolo fa lo ha impresso nella memoria e nel dna. Possibile che da quei giorni in bianco e nero, nonostante interventi, sforzi e proclami, non sia cambiato praticamente nulla? A quanto pare, sì. Dettagli, forse. Perché, magari stavolta, come spiega ancora Checucci, il disastro «forse si sposterebbe un po' più a valle» inguaiando di più la cerniera ovest della città, tra Scandicci e Lastra a Signa, ma sempre un dramma sarebbe.

Sulla carta si potrebbe correre ancora ai ripari con massicce opere idrauliche. Ma con quali risorse? E in quanto tempo? Una soluzione 'tampone' sarebbe «l'innalzamento della diga di Levane» che

con le quattro casse di espansione a Figline Valdarno «permetterebbero di invasare quasi 40 milioni di metri cubi di acqua con una diminuzione del picco di piena di quasi del 20%, e poter così gestire il rischio su Firenze».

**così** mentre la città, scossa dal dramma di Genova si fa un esame di coscienza e analizza i possibili riflessi locali di un'equivalente bomba dal cielo da 130 millimetri d'acqua in un'ora (ancora ieri l'Autorità di bacino ha evidenziato come i letti malconci dei torrenti urbani non riuscirebbero a sopportare un simile stillicidio), lo sguardo corre all'intero territorio attraversato dall'Arno, mappato dal dossier, dove saltano fuori decine di altre situazioni critiche. I sottobacini del principale fiume toscano, di fronte a una precipitazione rapida e straordinaria, il 'flash flood', andrebbero in tilt - con aumenti di portata dall'80% al 135% - in vaste zone dell'aretino e del senese, nel Mugello, nell'empolese e, in misura minore, nell'area di Pisa. Quello dell'Autorità di bacino vuole essere, oltre a un monito, anche uno strumento per la politica. «La nostra volontà - ha specificato ancora il segretario Checucci - è quella di mettere a disposizione di tutte le amministrazioni, in particolare di quelle impegnate nell'attività di protezione civile, un quadro conoscitivo ulteriormente aggiornato e consentire di gestire il rischio idrogeologico».



## Aretino e Senese

Nell'aretino e nel senese le zone maggiormente a rischio per possibili e repentini ingrossamenti dei corsi d'acqua. Tra i comuni da bollino rosso spiccano Castiglion Fiorentino, Trequanda e Sinalunga

## Il Mugello

Un'altra zona a rischio in caso di bombe d'acqua è il Mugello. In particolare i comuni di Borgo San Lorenzo, Dicomano e Vaglia. Problemi possibili anche sulla vallata pratese e nella zona di Sesto Fiorentino

## La Valdelsa

Da monitorare con attenzione l'area della Valdelsa con i territori comunali di Montespertoli, Castelfiorentino e Certaldo che sono attraversati da numerosi corsi d'acqua e torrenti minori



Data:  
**sabato 25.10.2014**

**QN**

Estratto da Pagina:  
**18**



“ **Gaia  
Checchucci**

**Piazza Santa Croce  
finirebbe ancora oggi  
sott'acqua: le opere  
idrauliche di questi anni  
non si possono certo  
considerare sufficienti**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.